

■ e-mail: spettacoli.re@gazzettadireggio.it

LIBRO » REGGIANE IN GUERRA

La memoria della città nell'archivio delle Officine

Nel suo volume Michele Bellelli racconta la fabbrica durante il conflitto mondiale «Con i documenti raccolti riscopriamo anche le vicende di chi ci lavorava»

► MOSTRA

Allo Spazio Gerra fino al 18 marzo

La mostra "Officine Reggiane Archivio storico-capitolo 2" resterà aperta fino al 18 marzo allo Spazio Gerra. L'esposizione è visitabile dal martedì al venerdì dalle 10 alle 13; sabato, domenica e festivi 10-13 e 15.30-19.30.

Lunedì chiuso. Ingresso gratuito. Per info: 0522-585654. In programma per domani alle ore 16 una visita guidata con approfondimento sulla sezione Avio della mostra, a cura di Adriano Riatti, con Federico Abel ed Erika Temellini. Alle ore 17.30 ci sarà invece la presentazione di filmati storici aeronautici.

► REGGIO EMILIA

«Le Reggiane erano la più grande fabbrica della nostra provincia e hanno subito in pieno gli effetti della Seconda guerra mondiale, sia da un punto occupazionale (con oltre 11 mila dipendenti assunti in pochi anni) sia da un punto di vista bellico con la deportazione, i bombardamenti, l'occupazione, la Resistenza... tutti aspetti analizzati nel mio libro».

È con queste parole che Michele Bellelli, autore di "Reggiane in guerra" (Aliberti Editore), ieri ha presentato il frutto del suo lavoro allo Spazio Gerra. All'incontro con l'autore, condotto da Stefano Scansani, direttore della Gazzetta di Reggio, parteciperà Massimo Storchi, direttore del Polo archivistico del Comune di Reggio Emilia. Questa



Da sinistra Stefano Scansani, Michele Bellelli e Massimo Storchi

nuova pubblicazione approfondisce alcuni degli argomenti già trattati nel primo volume, focalizzando l'attenzione sugli anni della seconda guerra mondiale e della guerra di Liberazione, svelando nuovi dettagli e storie emersi da uno studio più approfondito dell'archivio aziendale. Può sembrare ovvio associare le Reggiane alla Resistenza, ma

quanti furono effettivamente gli operai-partigiani? Quanti pagarono il prezzo più alto per opporsi alla dittatura nazifascista?

D'altra parte l'obiettivo della mostra "Officine Reggiane/Archivio storico - Capitolo 2" (visibile allo Spazio Gerra fino al 18 marzo) è proprio quello di riflettere sul significato delle Reggiane per Reggio, e dal punto di



La presentazione del libro "Reggiane in guerra" ieri allo Spazio Gerra

vista aziendale e dal punto di vista individuale.

«Questa mostra - ha commentato Massimo Storchi durante la presentazione del volume - è di fatto un intervento culturale. Quello delle Reggiane è il principale archivio industriale della provincia e della regione, che noi abbiamo salvato e messo in sicurezza. E ci dà la

possibilità di lavorare su molti temi: capire lo sviluppo dell'industria a Reggio, la nascita della piccola industria con la guerra, oltre che riscoprire un'infinità di singole vite e singoli percorsi all'interno della nostra città».

GUARDA IL VIDEO E COMMENTA
www.gazzettadireggio.it

► L'INTERVISTA

«Non dobbiamo arrenderci alla dimenticanza»

Annamaria Giustardi, domani alla Camera del lavoro, presenta la ristampa del suo "Disegnava aerei"

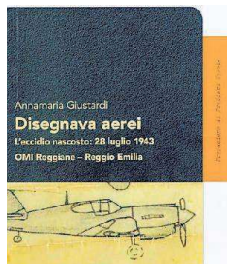
di Chiara Cabassa

► REGGIO EMILIA

«Il suo testo entra nelle rughe della storia, esalta le vite di ragazzi, uomini e donne che nella grande storia sono soltanto dei numeri; ci restituisce il senso delle vite e il dolore delle perdite che sono pur sempre "individuali" anche se causate da fatti politici più grandi di tutti noi». Così Frediano Sessi, narratore, saggista, consulente editoriale e traduttore i cui ambiti di indagine privilegiata sono lo studio della Shoah e della Resistenza, nella prefazione di "Disegnava aerei" di Annamaria Giustardi, ristampato per le edizioni Gaspary grazie al finanziamento dello Spi Cgil. Una ristampa necessaria, giustificata già dal sottotitolo "L'ecidio nascosto. 28 luglio 1943. Omi Reggiane - Reggio Emilia". «Sono stati pubblicati altri libri su quel terribile episodio - scrive nell'introduzione Mauro Veneroni dello Spi-Cgil - ma questo di Annamaria Giustardi è particolare. Il racconto si dipana attorno all'esperienza di vita, alle vicende familiari e ai sogni di uno dei caduti. Osvaldo Notari, un giovane di 16 anni che era stato assunto solo nove mesi prima dall'azienda come disegnatore».

Annamaria Giustardi, perché a sette anni dalla prima pubblicazione questa ristampa?

«Mentre scrivevo questo libro su mio zio Osvaldo, sviccerando la sua storia e cercando di recu-



La copertina del volume

Tutte quante le vittime dell'ecidio meritano di essere raccontate e ricordate

perare materiale da ogni fonte possibile, mi sono sentita profondamente in colpa. In colpa nei confronti delle altre giovani vittime dell'ecidio del 28 luglio 1943. Anche loro avevano una storia che meritava di essere raccontata. In questi anni ho cercato di documentarmi, di recuperare le vite stroncate insieme a quella di Osvaldo, di ridare loro quella dignità che meritano».

Senza dimenticare le famiglie di quei giovani.

«Soprattutto. Questo testo vuole essere la testimonianza della solitudine in cui sono state lasciate da subito e per sempre quelle famiglie. Generazione dopo generazione, quel senso di



Annamaria Giustardi

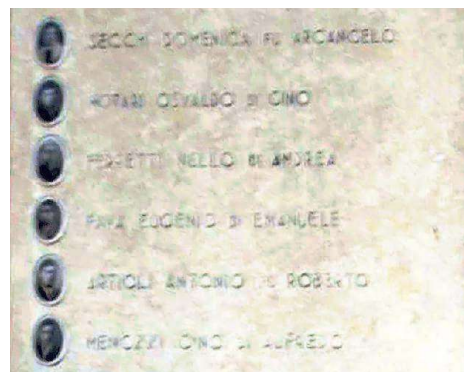
Questo testo sottolinea la solitudine in cui sono state lasciate per sempre quelle famiglie

solitudine non li abbandona. Uno dei parenti che ho contattato e con cui mi sono confrontata ha usato questa frase: "siamo stati scartati". La tragedia di quelle famiglie, oltre alla perdita, è stata l'impossibilità di poter condividere il loro lutto, fagocitate dalla vergogna. Perché quello delle Reggiane è stato per tanti versi un ecidio "nascosto"».

In questi anni, scavando, quanto dolore ha trovato?

«Tantissimo dolore e, ripeto, altrettanta solitudine. Sono riuscita per esempio a rintracciare una nipote di Domenico Secchi che era incinta quando fu ucciso insieme agli altri otto operai

► AL TECNOPOLO



«Una lapide orfana e senza visibilità»

Annamaria Giustardi parla di "lapide orfana". È quella che ricorda l'ecidio delle Reggiane e che, dopo essere stata spostata dal luogo in cui è accaduta la mattanza a causa dei lavori di riqualificazione in corso, è stata trasferita al Tecnopolo. «Peccato - racconta Annamaria Giustardi - che non sia stata messa in una posizione ben visibile ma quasi nascosta, in un angolo». E che dire dei nomi incisi ormai illeggibili? «Mi ero rivolta al Comune per chiedere se fosse stato possibile fare qualcosa: mi è stato risposto che sarebbe andata persa la patina del tempo».

delle Reggiane. Alla nipote di Domenico Secchi ho chiesto dei particolari, per esempio, sul suo abito da sposa... si è commossa e mi ha detto: "Nessuno prima di lei mi aveva domandato qualcosa di Domenico". Anche a proposito di Osvaldo ho scoperto un particolare terribile. Il padre di Osvaldo, quel 28 luglio del '43, era andato all'obitorio e aveva chiesto se tra i cadaveri ci fosse qualche dipendente delle Reggiane. Gli hanno semplicemente detto che poteva cercare, e alzando un lenzuolo ha trovato suo figlio. Tornato a casa, non ne parlò con nessuno. Nè quel giorno nè in futuro. Io l'ho saputo parlando con dei contadini di

Sabbione: uno in particolare, che a quel tempo era un bambino, mi ha detto che non si sarebbe mai scordato quel momento. Il padre di Osvaldo, bianco in volto e fuori di sé, era entrato in casa di quei suoi amici contadini, all'ora di pranzo, e aveva raccontato cosa era accaduto in obitorio. Una terribile verità che la nostra famiglia non aveva mai saputo. Quel ricordo se l'era tenuto dentro».

Questo libro sarà diffuso nelle scuole, con l'obiettivo di non disperdere la memoria di un ecidio su cui ancora oggi non è stata fatta completa chiarezza. Basterà?

«In realtà si tratta di avere il

coraggio di andare oltre. Oltre una commemorazione, quella del 28 luglio, che anno dopo anno sembra svuotarsi e perdere forza. Ma alla dimenticanza non dobbiamo arrenderci».

"Disegnava aerei" sarà presentato domani pomeriggio, alle 17, nella Sala Santi della Camera del lavoro in via Roma alla presenza, oltre che dell'autrice, del presidente della Provincia Giammaria Manghi, dell'assessore Raffaella Curioni e di Mauro Veneroni dello Spi Cgil. Alcuni brani del libro saranno letti da Elisa Lolli. Una seconda presentazione è stata fissata per il 14 dicembre, alle 18, alla libreria Strand in via Emilia San Pietro.